

# La Voce

EURO-CANADA-USA [www.lavoce.ca](http://www.lavoce.ca)

*diretto da Arturo Tridico*

Speciale

# CALABRIA.LIVE

IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

*diretto da Santo Strati*

An aerial photograph of the Tropea cliffside church, a large, ornate, light-colored stone building with a central tower and multiple arched windows, perched on a steep, rocky cliff. A wide staircase leads up to the church. Below the cliff, a sandy beach is visible with several people and umbrellas. The sea is a deep blue, and a small boat is visible in the distance. The sky is clear and blue.

# TROPEA LA BELLA

*Il quotidiano dei calabresi nel mondo  
tutti i giorni sul vostro telefonino  
con whatsapp o via mail*

# CALABRIA.LIVE

*fondato e diretto da Santo Strati*

**IL PIU' AUTOREVOLE QUOTIDIANO ONLINE DEI CALABRESI NEL MONDO**



**esce tutti i giorni: sul web e in digitale digitale da sfogliare  
365 numeri l'anno, 52 magazine settimanali, 25 speciali**

*sostenete il giornale con un abbonamento speciale da 100 euro  
o con una donazione a vostra scelta, con un semplice click sul pc*

[https://www.paypal.com/donate?hosted\\_button\\_id=LAWP7TA2W79DQ](https://www.paypal.com/donate?hosted_button_id=LAWP7TA2W79DQ)

**calabria.live.news@gmail.com**

**whatsapp +39 339 4954175**

**T**ropea era bella a tutte le ore. Quando il sole le cadeva addosso in picchiata o quando le stava di fronte e la tingeva di giallo e di oro. Ad interessare il forestiero era la sua vicenda storica, artistica e ambientale. Il quotidiano incanto di un flusso solare che frantuma i raggi sulle sue rocce, gli scogli, i faraglioni. Un incontro che non conosce stasi. Se una giovane con le guance rosse c'era, era lei. Pronta a progettare sogni e inventare speranze. Limpida e trasparente come un'ammiraglia sopra il mare. Con la sua doviziosa ricchezza di colori tra le porte di pietra, e i suoi balconi. Tutta intera, prona e supina, distesa lungo i bordi del mare, sporgente con risoluta avvenenza in mezzo ai golfi di Sant'Eufemia e Gioia Tauro. Una rupe di arenarie superbe che strapiombava a Nord, Sud e Ovest, sopra un lembo di spiaggia bianca a cui erano congiunti due frammenti insulari: lo scoglio di San Leonardo, e poi il grande scoglio. Quello che Giffone chiamava Isola. L'isola di Santa Maria. Un grosso arenario ricco di piccolissimi fossili e dotato di movenze scenografiche particolari, dalla cui cima, si osservano la purezza dei colori del mare, si incontra la terra e si gode del chiarore del cielo ■



# Tropea la bella Ricchezza della Calabria

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**





COURTESY PHOTO ENZO SCORDO / COSIMAJI.COM

# TROPEA

## Il mito, la storia

## Un fascino unico

## e inimitabile

di **SANTO STRATI**

Come non innamorarsi a prima vista di Tropea? È una seduzione per l'occhio, un sussulto per la mente. Il suo borgo che sembra un set cinematografico per quanto è pulito, bello, suggestivo; il suo mare, i suoi dintorni, sono un dono della natura che incanta l'ospite-visitatore e lo fa sentire protagonista in un'atmosfera straordinariamente magica. Difficile resistere al suo fascino e non è un mistero che chi vi si reca la prima volta venga pervaso da una straordinaria sensazione di serenità, in un'aura che sa di mito e, insieme, di malia che avvince anche lo spettatore più distratto, trascinandolo nella sua incomparabile bellezza.

Quando dici Tropea a uno straniero, il più delle volte scopri che gli brillano gli occhi: o perché la conosce già per esserci stato o perché ne ha sentito parlare e vorrebbe scoprirla, andarci, farsi suggestionare dal vivo dalla roccia che circonda Santa Maria dell'Isola o dagli angoli incantati del borgo.

Basta la balconata che s'affaccia sul Tirreno e, soprattutto, sul Santuario in capo allo scoglio di arenaria, a riempire di sensazioni uniche il visitatore che avverte la magia del luogo e se ne sente ammaliato, fino a immaginare di diventare, anche solo per un istante, il padrone assoluto di tanta bellezza. Fascino e bellezza che, comunque, nessuno può fare a meno di condividere, nel momento stesso in cui, soprattutto la prima volta, se ne appropria.

Non è suggestione, ma un sentimento di difficile spiegazione: c'è il senso di qualcosa che ti rende partecipe di tanta incantevole natura, generosa oltre ogni limite, e ti fa apprezzare la sua gente, il borgo, i suoi scorci inimitabili. Per questo è amore a prima vista.

Il riconoscimento di Borgo dei borghi, arrivato da una prestigiosa trasmissione televisiva di Rai 3 (*Alle falde del Kilimangiaro*) è un

segue dalla pagina precedente • Il mito, la storia

ulteriore, meritato, tributo alla sua millenaria storia, ma soprattutto rappresenta un punto di partenza per ripensare l'idea di intendere il turismo in Calabria.

Non servono a Tropea tantissimi turisti, tutti concentrati tra luglio e agosto che non si riesce a gestire, ma servono "ospiti" che siano messi in grado di apprezzare - tutto l'anno - le opportunità di vita piacevole nel borgo. Il turismo culturale, religioso, è da preferire a quello del mare che dura appena due-tre mesi: serve offrire attrazioni e servizi in grado di soddisfare la domanda di cultura e conoscenza senza rinunciare alle comodità del-



la vacanza intesa come tale. Turista quindi come visitatore e soprattutto "ospite". Non solo a Tropea, ma

anche nelle tante altre meravigliose realtà che la Calabria possiede ed è in grado di capitalizzare per favorire un'affluenza turistica che duri tutto l'anno. Tropea, naturalmente, con i suoi seimila abitanti, straordinario esempio della tipica calorosa accoglienza dei calabresi, ha una spinta in più che viene dalla notorietà conquistata negli anni. Il suo dev'essere il modello per la Calabria, quella dell'immediato futuro, che deve puntare sul turismo "tutto l'anno" per ricostruire il suo rilancio, utilizzando le tante risorse a sua disposizione: il paesaggio, la testimonianza di un passato millenario, le tipicità alimentari, il vino. Come fa Tropea, che può vantare tutte queste opzioni che rendono felici gli "ospiti".

### Un po' di storia

La leggenda racconta che sia stata fondata da Ercole, al ritorno da Gibilterra (le famose colonne d'Ercole) rimasto incantato dal luogo, ideale per farci vivere una comunità. Il mito, per la verità, non serve, perché Tropea è la réclame di se stessa, mostrando ad ogni angolo il profumo magno-greco e i segni dell'epoca romana, di cui hanno raccontato Plinio il Vecchio e Strabone, nonché le tracce delle varie dominazioni, bizantine, arabe,



segue dalla pagina precedente • Il mito, la storia

normanne, aragonesi. Una storia tracciata da ciò che rimane, anche solo nella memoria. E che il cannone, solitario, dell'omonima piazza col terrazzo affacciato sullo scoglio del Santuario e su un Tirreno che, spesso, regala una suggestiva visione lontana delle isole Eolie, segnala che la città ha saputo difendersi, uscendone (come nel caso degli assalti dei predoni arabi che ne presero il possesso per la sua posizione strategica) sempre vincitrice.

Il suo simbolo, il Santuario della Madonna dell'Isola e lo scoglio appartengono, formalmente, all'Abbazia di Montecassino (dove una formella nella porta in bronzo ne rivendica la proprietà) ma in realtà sono una straordinaria testimonianza di fede (e non) di milioni di persone che l'hanno visitata e se ne sono "appropriati" per tutta la vita. Impossibile risalire alla vera data di origine della città, anche se è molto probabile che il primo insediamento intorno al VII-VIII secolo abbia visto monaci eremiti provenienti dalla Grecia. Il rito di Bisanzio, di sicuro, ha monopolizzato la vita della comunità, almeno fino al 1040, all'arrivo dei Normanni, di



rito cattolico, i quali fecero dono dello scoglio e del Santuario al duca di Benevento che aveva ripudiato il titolo a favore della vita monastica, diventando l'abate Desiderio di Montecassino. Abate che sarebbe poi diventato papa, per sedici mesi, col nome di Vittore III nel 1086.

Il suggestivo Santuario, al suo interno, rivela i vari passaggi dei monaci che si sono succeduti: fu il normanno Roberto il Guiscardo a imporre il rito latino su quello greco intorno al 1060 portato dai basiliani.

In origine non c'era la scala che conduce oggi al Santuario: fu rea-

lizzata solo nel 1810, dopo il terremoto del 1783 che distrusse buona parte dell'originario santuario medievale. Un altro terribile sisma, tra il 7 e l'8 settembre 1905, danneggiò ulteriormente il Santuario che venne riedificato nell'attuale visione qualche anno dopo, nel 1908.

Sull'origine del Santuario non mancano le leggende: la più conosciuta racconta che, ai tempi dell'iconoclastia, giunse dall'Oriente a Tropea una statua in legno della Madonna che venne accolta con grande gioia dal popolo. Il sindaco e il vescovo decisero di collocarla in una grotta naturale dell'attuale scoglio, ma poiché era troppo alta per la cavità individuata, i due ordinarono a un falegname di accorciarne l'altezza, segnando le gambe della statua. Secondo la leggenda, il falegname non riuscì nell'opera rimanendo paralizzato alle braccia mentre appoggiava la sega sulla statua, mentre morirono nello stesso momento sia il sindaco sia il vescovo che avevano ordinato il sacrilegio.

La comunità intuì la forza prodigiosa della statua della Vergine e cominciò ad adorarla, ricevendone in cambio la salvezza di molti malati. Miracoli e fede hanno dato quell'atmosfera di spiritualità che chiunque si avvicina al Santuario non può fare a meno di avvertire. ■

Courtesy photo Enzo Scordo/cosimali.com



La suggestiva processione in mare di S. Maria dell'Isola a Tropea che avviene a Ferragosto



## TESTIMONIANZE DELLA FEDE

# Le belle chiese di Tropea

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**



In alto, la Cattedrale intitolata a Santa Maria di Romania: conserva la sacra effigie della Protettrice della Città (qui a sinistra).

In basso il Convento della Pietà che si affaccia sul mare piccolo.



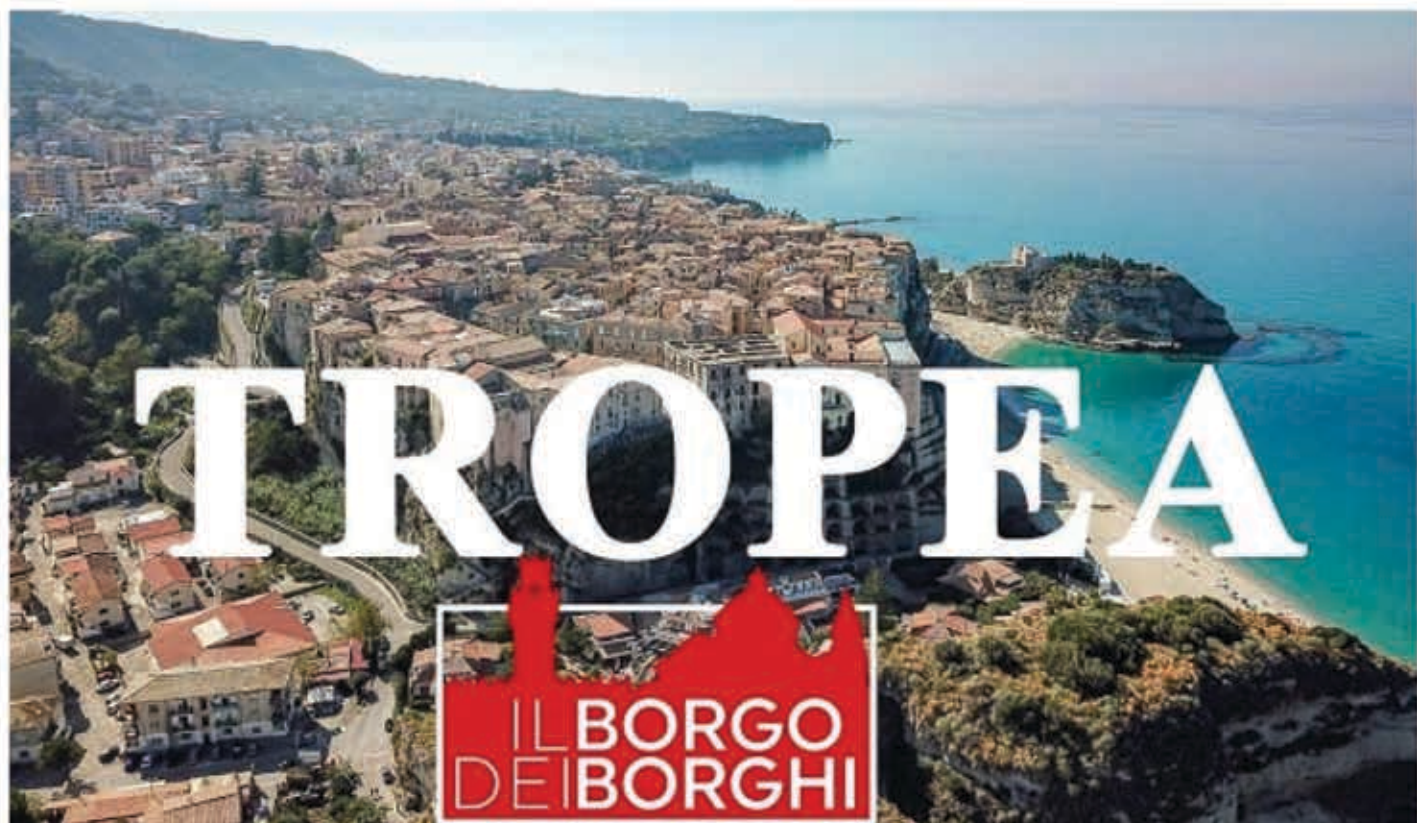
Oltre al Santuario di S. Maria dell'Isola, a Tropea sono numerose le testimonianze della fede con bellissime chiese tutte nel borgo.

Si comincia dalla Cattedrale, intitolata a Maria Santissima di Romania, che è stata edificata intorno al 1100. Conserva nell'abside centrale la sacra Effigie della Madonna di Romania, protettrice della città, che viene portata in processione in città il 9 settembre. La chiesa ha subito numerosi rifacimenti, soprattutto dopo il terremoto del 1638 che risparmiò Tropea (secondo la devozione salvata appunto dalla Madonna di Romania, e ha perso molte delle caratteristiche originarie. Intorno al 600 subì alcune modifiche di ispirazione barocca poi eliminate nei secoli successivi. Conserva, tra l'altro un bel gruppo marmoreo che è attribuito a un allievo di Michelangelo Angelo Montorsoli, datato 1555.

La Chiesa dell'Annunziata risale al 1521, quando approdò a Tropea l'imperatore Carlo V, il quale la volle donare alla città.

Il Convento della Pietà risale al 1639 e per lungo tempo ospitò le carceri cittadine. È in cima al murgione che costeggia il cosiddetto mare piccolo, di fronte a Santa Maria dell'Isola. Originariamente era stato un ospedale destinato ai feriti delle Crociate. ■





# IL BORGO più bello d'Italia in un contesto umano, storico e paesaggistico

di **GIOVANNI MACRÍ**

*(Sindaco di Tropea)*

**T**ropea esulta della vittoria e, accanto alla gioia, avverte la profonda gratitudine per i tanti che hanno contribuito a decretarla. È stato un afflato indescrivibile di condivisione un passa parola ininterrotto che, senza difficoltà alcuna, ha unito tutti in un unico desiderio: conquistare l'ambito premio. Il trofeo non certifica semplicemente la bellezza senza tempo di un luogo magico in cui s'intrecciano armoniosamente cultura e natura ma anche la coesione di una comunità sana che travalica il Borgo cittadino per coinvolgere l'intera Calabria, che ha eletto Tropea come proprio emblema, tutti i Tropeani, i calabresi sparsi nel mondo e i tantissimi che, liberamente, ne hanno fatto il proprio luogo dell'anima.

Tropea è orgogliosa di aver gareggiato assieme ad altri 19 esclusivi Borghi: volti variopinti e spettacolari di tutta la nostra bellissima Italia. Carissimi, insieme abbiamo vissuto una vicenda eccezionale per



segue dalla pagina precedente

• Il Borgo

intensità di sentimenti e ricchezza di opportunità ricevute e raccolte. Il nostro legame rimarrà nel tempo e, insieme, potremo concordare di vivere ancora occasioni straordinarie di crescita. Vogliamo ringra-

I tempi difficili che stiamo attraversando non hanno intaccato la nostra voglia di vivere e di godere i beni che abbiamo la fortuna di possedere facendo parte di un contesto umano, storico e paesaggistico così eccezionalmente bello che sarà una carica straordinaria di energia

per andare avanti proficuamente. È una vittoria impegnativa che ci carica della responsabilità di esserne degni diventando testimoni del valore dell'impegno nella cura del proprio spazio vitale.

Come sindaco di Tropea, con profonda commozione, dedico questa

grandissima conquista a Jole Santelli, la nostra giovane Governatrice prematuramente e improvvisamente scomparsa. Cara amica di Tropea e della Calabria gioisci anche tu di questo successo della tua Terra che va nella direzione che tu desideravi tracciando per noi calabresi dimensioni nuove, fresche, pulite, profumate d'impegno e di comunione. ■



ziarvi singolarmente e sottolineare che ognuno di Voi avrebbe potuto conquistare l'ambito label di qualità. Ha vinto Tropea e la Calabria e noi, Tropeani e Calabresi, ne siamo fieri ma siamo anche consapevoli che tutti avreste potuto meritare il riconoscimento per bellezza e impegno profuso, per ognuno di Voi auspichiamo di vero cuore tanto successo.

Desidero dire grazie alla Regione Calabria, alla Provincia di Vibo Valentia, ai sindaci calabresi, al Gruppo Caffo, alla Camera di Commercio di Vibo Valentia, alla Consulta delle Associazioni e a tutte le realtà associative tropeane, al Direttivo nazionale del Club dei Borghi più belli d'Italia per la Calabria, a tutti quelli che hanno scelto di farsi ambasciatori dell'impresa, alle testate gironalistiche e televisive, ai tantissimi che, in maniera silenziosa ma costante ed efficace, hanno votato e fatto votare.





# La sfida vinta con l'orgoglio della comunità

di **SEBASTIANO CAFFO**

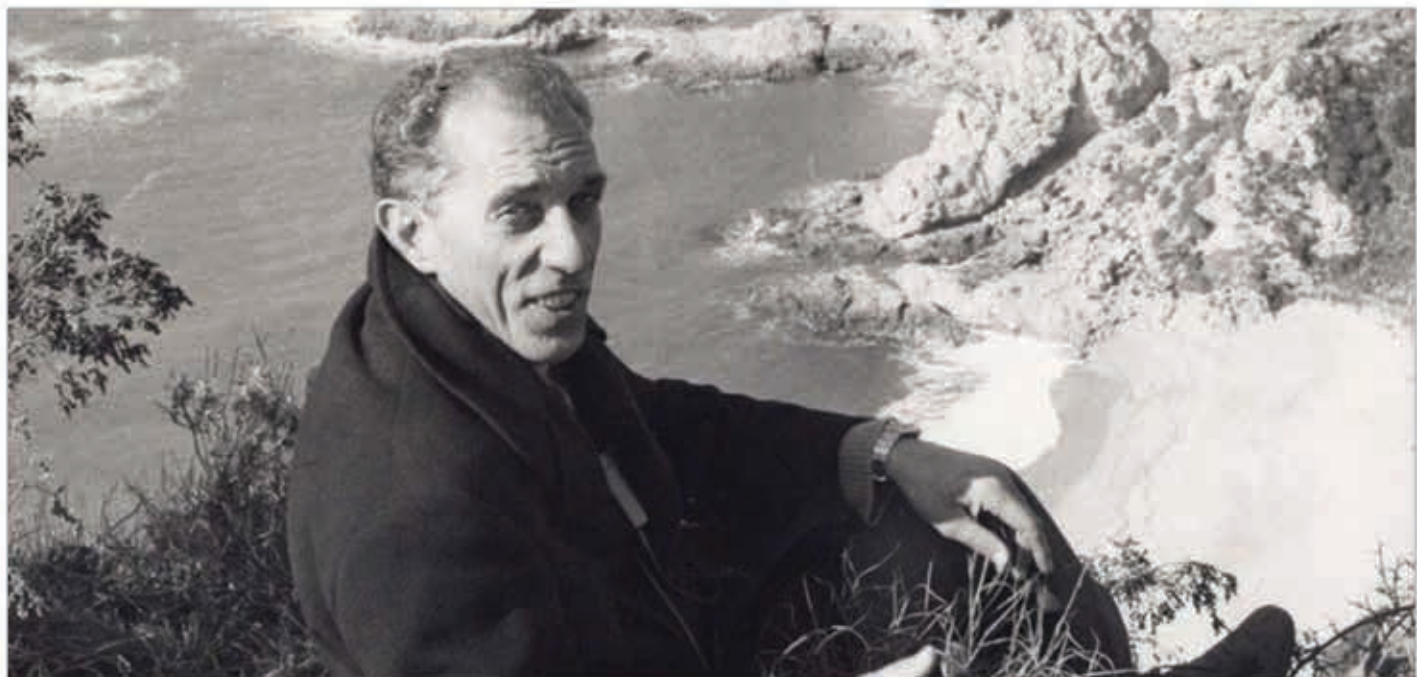
*(Commissario Camera di Commercio di Vibo Valentia)*

**I**l successo di Tropea in questa sfida di bellezza e attrattività non può che renderci orgogliosi ed entusiasti sia perché attesta il grande valore delle risorse turistiche ed economiche del nostro territorio, di cui la Perla del Tirreno è fortemente rappresentativa, sia perché costituisce per la città, per la provincia, come per tutta la Calabria, un'ulteriore possibilità di valorizzare le proprie eccellenze, potenzialità, capacità di accoglienza e ospitalità, espressione tutte di un turismo sostenibile e di qualità in grado di trainare ripresa economica e crescita, oggi, più che mai, attese e necessarie.

Ora bisogna capitalizzare questo importante risultato che sicuramente porterà un incremento di flussi turistici, alzando il livello di esigenze e aspettative, a cui dovrà corrispondere un maggiore impegno per il rilancio del settore turistico e di tutte le attività produttive a cui è collegato e con cui si integra. La Camera di Commercio di Vibo Valentia, in questa direzione, ha puntato già da tempo sulla istituzione del Distretto Turistico Vibonese, il cui iter è in fase di definizione.

Il Distretto Turistico consentirà, infatti, di aumentare la competitività turistica del territorio vibonese, unitariamente inteso, integrando risorse attrattive primarie – storico-culturali ed ambientali –, infrastrutture, sistema delle imprese e delle altre organizzazioni economiche che erogano servizi di specifico interesse.

Inoltre, permetterà di realizzare le condizioni per un concreto prolungamento della stagione turistica, sia territorialmente che in circuito con le altre aree attrattive regionali, con imprese e offerte sempre più moderne e competitive. Il nostro obiettivo è, poi, anche, per quanto di competenza, il miglior utilizzo dei fondi nazionali ed europei oggi previsti per il rilancio di imprese, economia, occupazione. ■



“Questo è il paradiso, il luogo più bello del mondo”. A Giuseppe Berto, lo scrittore a cui si devono capolavori come *Anonimo Veneziano*, *Il male oscuro* e *Oh, Serafina!*, il grido di ammirazione per la Costa degli Dei uscì forte dal petto, quando, negli anni Cinquanta, capitò per caso dalle parti di Capo Vaticano e di Tropea. Un piccolo pezzo di terra, acquistato da un contadino che doveva racimolare la dote per la figlia, presto trasformato in un buen retiro, semplice e spartano, dove Berto – già morso dalla depressione – riuscì a ritrovare un senso della vita e scrivere l’opera sua più importante, *Il male oscuro*.

C’è ancora, a Ricadi, la casetta di Giuseppe Berto, simbolo dell’attrazione fatale tra il genio malinconico di uno dei più grandi scrittori italiani (la definizione è di Hemingway) e la natura selvaggia di un luogo incantato. Berto fu rapito dalla bellezza ineguagliabile della roccia a strapiombo sul mare di cobalto, dai fichi d’india e dalle zagare sui terrazzamenti naturali, ma anche dalla magia sprigionata dalla leggenda che raccontava di antichi

## Giuseppe Berto

# Anonimo Tropeano

### LO SCRITTORE E LA COSTA DEGLI DEI

di **SERGIO DRAGONE**

navigatori fermarsi al promontorio per interrogare gli oracoli. Il fantasma dell’indovina greca Manto, consultata anche da Ulisse, si aggira ancora tra le calle e le piccole grotte del Capo Vaticano.

Tropea e Capo Vaticano, un legame stretto e complementare che fanno della Costa degli Dei un luogo unico, “il più bello del mondo” come gridò Giuseppe Berto quando sco



segue dalla pagina precedente • Giuseppe Berto

prì questo angolo di paradiso.

Per la verità, lo scrittore veneto non fece mancare, negli anni Sessanta, critiche al modello di sviluppo inseguito dai calabresi.

«La Calabria sarebbe potuta diventare il Paese di un turismo nuovo, colto, civile, un luogo di recupero spirituale» e «invece i calabresi, appena tirata fuori la testa dalla miseria, si sono messi a distruggere il proprio passato con un accanimento che l'avidità, l'ignoranza e l'ansia di portarsi al più presto all'altezza di Jesolo o di Busto Arsizio non bastano da sole a spiegare. Bisogna cercare nell'inconscio».

Impietoso, ma bisogna considerare che Berto aveva assunto una dimensione quasi mistica, ascetica, scegliendo quel luogo così selvaggio e incontaminato, tanto che anche il progresso legato al turismo dovette sembrargli una minaccia.

Il suo "posto dell'anima" era la *Praia i Focu*, la spiaggia del fuoco, dove al tramonto il rosso del sole incendiava le rocce e il mare. Lì passava intere ore a cercare ispirazione per i suoi romanzi, ma soprattutto per cercare sé stesso. Non è un caso che lo scrittore abbia scelto di riposare per sempre a Ricadi, a due passi da quel mare che lo folgorò negli anni Cinquanta. È come se avesse voluto tenere accanto a sé l'indovina Man-



to, interrogarla sul senso della vita e cercare una risposta alle mille inquietudini della sua anima.



La Calabria, che oggi celebra Tropea come il "borgo più bello d'Italia", bene farebbe a non disperdere lo straordinario patrimonio che lega questa irripetibile costa al grande scrittore veneto, creando un "parco letterario" che da Tropea arrivi a Ricadi. Puntando anche sul rapporto tra Berto e il cinema, poiché i suoi capolavori sono diventati altrettanti film-cult diretti da registi come Mario Monicelli, Alberto Lattuada ed Enrico Maria Salerno. Il legame con la Tropea di Raf Vallone appare scontato e naturale. La Calabria onori Berto costruendo quel turismo "nuovo, colto e civile" che il grande scrittore auspicava. ■

La foto in alto, di Sergio Dragone: *Praia i Focu*

L'appuntamento era per mezzogiorno in punto, nella sua casa sulla spiaggia di Sperlonga, sul litorale laziale, vicino al Circeo. La rubrica "Italie" e il nostro telegiornale mi avevano dato l'occasione che aspettavo da tempo. Arrivai, insieme alla troupe, con largo anticipo. Impossibile anticipare l'incontro, me lo aveva detto. E allora, dopo un sopralluogo al campeggio che negli anni si era sviluppato attorno alla sua abitazione, inizialmente solo estiva, salimmo in paese a prendere un caffè. Fu così che, affacciato ad una bellissima balconata, scoprii quel particolare che non poteva sfuggirmi. Quel luogo rassomigliava in modo impressionante al tratto più famoso del mare di Tropea, quello che va dall'Isola al Passo Cavaliere: la spiaggia nell'insenatura, delimitata a destra da uno scoglio tufaceo sormontato da una sorta di chiesa, a sinistra da un promontorio appuntito che sembra accogliere il mare in grembo. Uno spettacolo ben godibile dal centro storico del paese, alle spalle, arroccato su uno strapiombo. Tutto esattamente come a Tropea.

Raf Vallone non poteva aver scelto casualmente quel posto. Aveva il mare nell'anima: il suo respiro, il suo colore, il suo ritmo, il suo canto. E nello scrigno più intimo del cuore, aveva il suo paese d'origine, che col mare s'identifica: come ben sa, non tanto chi conosce quel paese per le immagini patinate della villeggiatura, ma chi è nato e cresciuto in una di quelle case del centro antico a picco sul mare.

Aveva lasciato Tropea da giovanetto per trasferirsi con la famiglia a Torino, nella cui prefettura venne chiamato a lavorare il padre. Ma a Tropea tornava sempre, non solo d'estate. Sempre con la adorata moglie, Elena Varzi, quasi sempre con i figli Eleonora, Arabella, soprattutto Saverio.

Per questo, in quella intervista televisiva (l'ultima di Raf Vallone) con-



# Raf Vallone

## Il figlio illustre di Tropea

di **PASQUALINO PANDULLO**

cessami in una mattinata d'inverno luminosa e calda (eppure era il 29 novembre del 2000) non parliamo del divo del cinema, già ampiamente celebrato, protagonista dei

film tra i più belli del neorealismo italiano; non parliamo dell'attore di teatro o di sceneggiati televisivi, né del calciatore, né del giornali



segue dalla pagina precedente • Raf Vallone

sta. Non parliamo delle sue storie d'amore, né di Marlene Dietrich, di Marilyn Monroe o di Brigitte Bardot: era lo sguardo col quale la moglie seguiva il suo passo è le sue risposte, del resto, la più eloquente e vera delle storie d'amore.

Parliamo invece di quel paesino calabrese dove ormai abita fino alla fine dei giorni e che lui, prossimo agli 85 anni, descriveva come un poeta e con una voce straordinaria, perché, modulata da artista e sincronizzata con improvvisi lampi degli occhi verdi, ancora prevaleva sull'ingiuria degli anni e degli acciacchi.

Una singolare coincidenza ha voluto che, nello stesso giorno in cui Raf è mancato, il 31 ottobre del 2002, morisse anche il giornalista radio-televisivo Lello Bersani: una vita dedicata a raccontare il mondo dello spettacolo, nelle sue espressioni più alte. Lui non era nato a Tropea, ma la conosceva bene, benissimo. Ne era innamorato, e con Tuccio Migliarese e altri tropeani aveva creato il "Pimm's Club": una sorta di ritrovo esclusivo, in quel palazzo sulla rupe alla fine del corso, dove oggi è rimasto il ristorante e dove, guarda caso, c'è pure l'alloggio tropeano di Raf Vallone, scavato nel tufo, "subba u mari picciulu", dirimpetto alla chiesa dell'Isola. Un modo d'intendere il turismo, il Pimm's, che ha alimentato il mito di Tropea già dagli anni Sessanta, quando Bersani passava dalla "casina" con andatura elegante e col suo immancabile foulard e nelle vicinanze era parcheggiata la Mercedes scoperta, dal grande sterzo color avorio, di Raf Vallone.

Raf nato tra quelle viuzze, in quei posti tornava sempre: con la mente e il cuore, perlomeno quando, con le gambe, non poteva più. Basta sentire le parole usate in quell'intervista; l'ultima.

– Raf Vallone, quale posto occupa Tropea nel suo cuore?



Raf Vallone con Lucia Bosé nel film *Non c'è pace tra gli ulivi* di Giuseppe De Santis (1950)

«Un posto speciale perché Tropea è per me il periodo dell'innocenza, un'età privilegiata dell'immaginazione, suscitata dalla struttura stessa di Tropea: appollaiata di fronte al mare, sfida le tempeste e non soltanto quelle del vento e del-

la pioggia, ma le tempeste della vita. E questo è un simbolo plastico che mi è sempre rimasto in mente. A parte il fatto che il mare, come diceva Euripide, lava le scorie e i peccati del mondo, per me Tropea



In *Riso amaro* di Giuseppe De Santis (1949). Oltre che attore fu giornalista e calciatore

segue dalla pagina precedente • Raf Vallone

è pura di questo privilegio di essere di fronte a un mare stupendo per colore e profondità. Perché il mare di Tropea è curioso, è profondissimo a riva, e quindi il suono dell'onda che arriva è un'onda che ti investe l'anima e te la purifica».

– Quali sono i suoi ricordi legati a Tropea?

«Il ricordo più caro mi riporta a una notte, nella quale io avevo una febbre altissima, e non si sapeva la causa di questa febbre altissima. Arrivò mio zio Saverio, il mio idolo infantile, "u marchisi", e mi portò un pallone nuovo. Giocai per tutta la notte con quel pallone nuovo nello stanzone della camera da letto, e l'indomani la febbre era sparita. Fu come un ritorno alla vita. Per me Tropea è un'isola di dolcezza, di poesia, di ricordi. Ricordo che allora, quando giocavo a calcio, ci fu una famosa partita alla quale intervenne eccezionalmente anche il vescovo di Tropea. Battemmo il Catanzaro per 4-1 ed io feci addirittura tre goal: quella sera fu un'apoteosi di gloria».

– Quali contatti ha mantenuto con la città dove è nato?

«Diversi, ma soprattutto i contatti dei ricordi, straordinari, che si affollano nella mia mente come emblemi di felicità. Tra i parenti di mia madre, ad esempio, ce n'era uno che era un famoso produttore di vini. Si chiamava Andrea Potenzoni, ed era un gigante in tutto. Mi ricordo che lui si faceva sellare il cavallo e andava, la mattina, a presiedere alle vendemmie. E nel mio ricordo ci sono queste splendide ragazze calabresi che pigiavano l'uva e ne facevano scorrere il succo. Questo vino aveva dei nomi meravigliosi, come Calliope. Tutta la mia infanzia è legata a quest'uomo gigantesco. Ogni domenica riceveva i contadini, che abitava sempre in abiti scuri, elegantissimi, puliti non soltanto esternamente, ma puliti interiormente. Allora la società



Raf Vallone con la moglie Elena Varzi e i figli a Tropea al mare

non era divisa in classi, ma unita dall'amore».

– Anche i suoi familiari sono legati a Tropea?

«Sì, particolarmente mio figlio Saverio (l'ho chiamato Saverio proprio in omaggio a quel mio zio). Lui è attaccatissimo a Tropea e ne assorbe tutta la bellezza e il fascino. Il volto di mio figlio Saverio si trasforma quando si parla di Tropea, si illumina: è un raggio di luce che io conservo dentro».

– Se dovesse immaginare un film ambientato a Tropea, come lo immaginerebbe?

«Non potrei che scegliere una grande storia d'amore. Non potrei immaginare un film allegro, scanzonato. Ma una grande storia d'amore, sì. Tropea è nata come un set cinematografico, a parte la bellezza del suo mare. Ricordo quando dicevo ad un mio amico carissimo, Pasquale Adilardi: voi non avete la coscienza della bellezza di Tropea, altro che Saint Tropez, altro che Carabi, Tropea è un posto unico al mondo».

– Che consiglio darebbe a chi vuol fare l'attore?

«Di studiare. Studiare, e poi studiare ancora, e poi ancora studiare».

– Che ne pensa dell'immagine che la Calabria ha nei mass media?

«Dipende dalla scarsezza di vere e proprie informazioni. Il fondo del calabrese è un fondo antico di cavalleria, di nobiltà. Invece affiorano fatti che sono l'antitesi di tutto questo. E che vengono strapazzati e volgarizzati in una maniera eccessiva».

– Quale turismo immaginerebbe per Tropea?

«Un turismo che dia posto agli scrittori, agli intellettuali, ai pittori, agli artisti. In modo che questa cittadina diventi veramente un centro di appartenenza culturale importante. Un turismo illuminato, cosciente della bellezza che percorre questa roccia stupenda, che si protende nel mare come una protesta e che invece si mitiga nella dolcezza del mare e delle rive.» ■ (pp)

(Intervista pubblicata da Saverio Ciccarelli, direttore de "La Piazza", nel marzo 2004).



**C**'è una pittrice, Celeste Fortuna, che di Tropea ha saputo cogliere le emozioni del borgo, i suoi colori, i suoi profumi con fiori che sembrano attrarre irresistibilmente a percorrere le strade della bella città, meglio di qualsiasi immagine fotografica. La pittura si fa messaggio e trasmette il senso straordinario che coglie il visitatore, ammaliato e piacevolmente rapito.

Celeste Fortuna ha iniziato a dipingere da autodidatta, poi ha affinato la tecnica fino a diventare un'artista a tutto tondo. >>>



**La bella Tropea  
di Celeste Fortuna  
L'emozione del borgo  
nelle tele della pittrice**





### *Tropea nelle tele di Celeste Fortuna*

È una Calabria dai mille colori, quella che Celeste Fortuna, ci presenta nelle sue tele e, soprattutto, il borgo diventa il pretesto per raccontare la "bella Tropea" che palpita e stuzzica emozioni magiche, quasi uniche. Difficile resistere al fascino della perla del Tirreno, la meraviglia della Costa degli Dei, e lo stesso pare arduo non avvertire le vibrazioni che l'artita suscita con la sua ricerca del particolare. Le pietre delle case, i fiori, i panni stesi, il colore ingiallito delle mura, il verde delle persiane: un arcobaleno che esplose nei dettagli e libera quel sentimento di pacata libertà che tradisce il sentirsi bene con se stessi. È la magia di Tropea, che Celeste, bravissima, riesce a cogliere.

(s)





# Rossa, croccante e dolcissima È la cipolla di Tropea



È rossa, croccante dolcissima, e soprattutto inconfondibile: la cipolla di Tropea non a caso è stata, in più occasioni, definita l'oro rosso di Calabria.

La conosceva Plinio il vecchio che ne esaltava le proprietà medicali e taumaturgiche e ne hanno parlato lo storico Strabone e persino Aristotele.

Introdotta probabilmente dai Fenici nel Vibonese in epoca romana, ha conquistato già durante il periodo borbonico una grande notorietà nella cucina del Sud, per arrivare, ai giorni nostri, ad avere notorietà internazionale, soprattutto nel Nord America dove è apprezzatissima ed è diventata elemento costante di molti piatti non solo mediterranei. Si coltiva tra Nicotera e Amantea, lungo la fascia tirrenica calabrese, con vaste coltivazioni a Briatico e Capo Vaticano. Da Tropea (dove, in verità si coltiva poco) partivano le esportazioni di questo particolare ortaggio per tutto il mondo e da lì ha preso il nome "Cipolla rossa di Tropea" (oggi prodotto IGP). ■

di MARIA CRISTINA GULLÌ

**L** nome di Polsi (un paesello a 862 metri d'altezza, nel cuore dell'Aspromonte) è legato indissolubilmente dalla devozione per la Madonna della Montagna custodita nel piccolo Santuario ai piedi di San Luca, in una vallata percorsa dalla fiumara Bonamico, all'ombra di Montalto, una delle cime più alte d'Aspromonte. Il suo nome è apparso spesso nelle cronache di mafia a seguito dei tanti summit della 'ndrangheta che per anni si sono tenuti a poca distanza dal Santuario, più volte scoperti dalle forze dell'ordine: una mescolanza tra fede, devozione e malaffare, che ha rischiato – per fortuna senza riuscirci – di mettere in cattiva luce questa parte di Calabria affascinante e, per molti versi, misteriosa. L'affronto del luogo da parte della mafia è stata condannata dall'arcivescovo di Reggio Giuseppe Fiorini Morosini alcuni anni fa durante una celebrazione al Santuario: «Non c'è nulla nell'attività mafiosa da condividere con la fede cristiana. In questo Santuario si è consumata l'espressione più terribile del sacro ed è stato fatto l'insulto più violento alla nostra fede e alla tradizione religiosa dei nostri padri».

Sono tanti i misteri che avvolgono il Santuario di Polsi e la Madonna della Montagna, oggetto di grande devozione di tutti i calabresi e non soltanto quelli aspromontani. Il primo riguarda la bellissima statua in tufo della Vergine col bambino che dovrebbe risalire al 1500. Sarebbe stata realizzata in Sicilia in pietra di tufo e successivamente dipinta: l'avrebbero trovata in mare i pescatori di Bagnara e portata a riva: la statua, tramanda una leggenda, sarebbe scomparsa durante il trasporto per riapparire a Polsi, nel cuore dell'Aspromonte. Esattamente dove – secondo un'altra leggenda – il re Ruggero il Normanno

&gt;&gt;&gt;



# POLSI

## La devozione della Madonna della Montagna

segue dalla pagina precedente

• Polsi

trovò, durante una battuta di caccia, una croce in ferro che la furia di un toro aveva dissepolto dal terreno. Un'altra versione della stessa leggenda parla di un pastore di Santa Cristina d'Aspromonte che, alla ricerca di un toro smarrito, lo avrebbe trovato vicino a una croce che emergeva in parte in un terreno a Polsi. Al pastore la Madonna sarebbe apparsa chiedendo che venisse eretta una chiesa proprio lì. Quasi certamente nel luogo dove adesso c'è il Santuario della "Maronna ra Muntagna" intorno all'anno 1000 monaci basiliani avevano costruito un romitorio e una chiesetta, che alcuni secoli dopo venne ricostruita dai fedeli in segno di devozione, dopo il racconto del pastore che riferì di una visione: «Voglio che si erga una chiesa per diffondere le mie grazie sopra tutti i devoti che qui verranno a visitarmi», dopo aver trovato una croce latina di ferro semisepolta nel terreno. L'episodio è riprodotto in una formella in bronzo nel portone del Santuario.



La formella che ricorda la leggenda della Croce rivenuta da un pastore dopo essere stata dissepolta da un toro

**Il Santuario della Madonna della Montagna a Polsi in una antica incisione. A fianco del Santuario scorre la fiumara Bonamico, mentre sullo sfondo c'è Montalto, la cima più alta dell'Aspromonte**



Secondo una mappa dei monasteri del 1500, quello di Polsi era già attivo dal 1453. Per oltre un secolo avrebbe conosciuto un graduale declino, almeno fino al 1600, quando il vescovo di Gerace, Ildelfonso del Tufo, si prese cura del Santuario, ingrandendo e impreziosendo la chiesa di stucchi e decorazioni, fino a farlo diventare uno dei santuari più conosciuti e visitati della Calabria, favorendo e incrementando la devozione popolare mai venuta meno. Dopo il terremoto disastroso del 1783, per raccogliere fondi destinate alle vittime, vennero requisiti gli arredi e tutte le cose preziose: si racconta

che venne messo insieme oltre un quintale di argento e oro, e per il monastero ci fu un nuovo periodo di decadenza che, lentamente, grazie alla devozione dei fedeli venne superato. Il Santuario riprese ad essere meta di fedeli e pellegrini che arrivavano anche dalla Sicilia e da tutta la Calabria.

Nel Santuario oltre alla sacra Effigie in tufo (pesa ottocento chili) e alla scultura lignea del XVIII secolo, donata a Polsi nel 1751 dal principe di Scilla Fulcone Antonio Ruffo, è custodita anche la piccola Croce di ferro che si fa risalire al XIII secolo. È una croce che sviluppa due braccia irregolari e che la leggenda indica ritrovata nel terreno dove il pastore ricevette il messaggio della Madonna che chiedeva la costruzione di una chiesa in quel luogo. La Croce di Polsi è oggetto di un'apposita festa solenne che si celebra il 14 settembre.

La devozione per la Madonna ha origini lontane, più vicina a noi la celebrazione della sua Festa: il 2

segue dalla pagina precedente

• Polsi

settembre è il giorno della sua solennità, ma in realtà i festeggiamenti cominciano il 24 agosto, con l'inizio della novena e un pellegrinaggio a piedi da San Luca e da altri paesi circostanti. Nello stesso periodo da molti paesi della zona aspromontana, persino da Reggio, partono caratteristici camion zeppi di fedeli diretti al Santuario: durante il viaggio i devoti cantano e suonano con fisarmoniche e tamburelli caratteristiche e sfrenate tarantelle in onore della Madonna.

Un altro dei misteri riguarda il perché sia stata scelta Polsi e la protezione della sua Madonna dai mafiosi che, secondo quanto emerse da indagini giudiziarie, per anni hanno tenuto summit di boss mafiosi da tutto il mondo di altissimo livello proprio nell'area del Santuario. Nessuno ha saputo spiegare perché venne scelta Polsi per riunire i capibastone di mezzo mondo, ma la spiegazione più semplice è che i mafiosi scelsero un luogo caro alla loro devozione che offriva la massima discrezione, vista la zona impervia e lontana da occhi indiscreti. Fede e malaffare, un brutto binomio, che mal si concilia con la larghissima venerazione che circonda la Madonna di Polsi, ma la cattiva nomea di Polsi come simbolo della 'ndrangheta non ha scalfito in alcun modo la devozione popolare che continua a crescere di anno in anno e la pandemia ha solo limitato la processione ma non il sentimento dei fedeli. La grandissima presenza di ex voto, anche dei più stravaganti, attestano, peraltro, l'esaudimento di richieste miracolose. Alla Madonna della Montagna si rivolgono i fedeli che credono nella sua immensa misericordia e sono in tantissimi ad aver riferito di grazie ricevute.

Suggestiva la processione della Madonna di Polsi, preceduta dalla novena che inizia il 24 agosto e culmina con una veglia di preghiera



per tutta la notte che precede il 2 settembre, quando si celebra la solenne cerimonia religiosa in onore della Madonna.

I fedeli arrivano quasi tutti a piedi, lungo una strada che sarebbe anche percorribile in auto come una mulattiera, entrano in Santuario percorrendo tutta la navata in ginocchio fino ad arrivare davanti alla preziosa Effigie. In realtà, sono tre i giorni veri della festa: dal 31 agosto al 2 settembre: è un irresistibile richiamo per i calabresi che vivono lontano e, con molta frequenza, affrontano viaggi anche disagiati pur di essere presenti e

rendere pubblica la propria devozione mariana. È una manifestazione di pietà popolare che si mescola a un discutibile folclore religioso, che però segue un rigoroso cerimoniale. Sono i pescatori di Bagnara (in onore alla leggenda che li vide consegnare sei secoli fa la sacra statua al Santuario) a portare in processione la Madonna della Montagna per tutto il paese, dopo la celebrazione della messa nel Santuario con la presenza del Vescovo della Diocesi, e la folla esprime la sua convinta devozione al grido di "Viva Maria", accompagnato dal suono dei tamburelli, delle fisarmoniche e degli organetti. Fuori del Santuario, il rito pagano dei banchetti della carne di capra cotta alla brace per sfamare i pellegrini.

Il Covid già dallo scorso anno ha interrotto la tradizionale processione ma non ha minimamente intaccato la fortissima devozione che rimane viva e si perpetua tra i calabresi in ogni parte del mondo. La Madonna di Polsi è un simbolo della Calabria di un tempo, ma ugualmente rappresenta la speranza della fede di tutti quelli che credono e pregano per l'intercessione della Vergine. Che non è mai venuta meno. E questa non è leggenda. ■



**E**ra il 1976 quando si svolgeva la prima festa dell'Associazione Madonna della Montagna di Polsi a Franklin.

Nel 2013 il destino ha voluto che mi trovassi coinvolto nella realizzazione della statua e poi alla sua inaugurazione. Dopo 2 anni mi sono ritrovato alla guida di un nuovo Comitato che pian piano si è ingrandito fino ad arrivare al sogno di costruire una Cappella in onore della



la Madonna della Montagna di Polsi presso il Centro Mariale di Chertsey. Oggi, dopo 5 anni di duro lavoro da parte di tutti i membri del Comitato e grazie alle donazioni e all'aiuto di moltissime persone possiamo essere fieri di affermare che la Cappella è diventata una realtà. Con grande emozione ed il cuore pieno di gioia vi comunico che la Cappella in onore della nostra cara Madonna della Montagna di Polsi, la cui prima pietra è stata posta l'11 giugno 2020, è quasi completata e sarà pronta per essere inaugurata ed avviata al culto il 29 agosto 2021.

Tale inaugurazione vedrà anche la partecipazione di molte persone da Toronto e siamo lieti di accogliere tutti per questa grande cerimonia.

# La Cappella della Madonna della Montagna

Ringrazio tutti voi per la fiducia, la vostra collaborazione, le vostre idee, i vostri suggerimenti e commenti e confido in un'attiva e proficua partecipazione di voi tutti. Un caro saluto.

**Pres. Bruno Morabito**

**Il culto della Vergine di Polsi trova nella comunità italo-canadese un'autentica devozione**



Il Comitato da sinistra verso destra : Dominic Morabito, Patrizia Morabito, Patrizia Pagnotta, Carmine Pagnotta, Antonietta Morabito, Bruno Morabito, Rosetta Pangallo, Frank Pangallo, Domenico Audino, Dominic Morabito, Daniela Callea, Domenico Zappavigna, Josie Giannini, Vince Giannini.

# NAScerà a Reggio Calabria il Museo del Mare

«Il Museo del Mare di Zaha Hadid può finalmente trasformarsi in realtà. Adesso è ufficiale» ha annunciato, con soddisfazione, il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, spiegando che «siamo riusciti, grazie alla disponibilità del Governo ed in particolare del Ministro Dario Franceschini, e grazie all'interlocuzione promossa da Anci con il presidente Antonio Decaro, ad ottenere il finanziamento dell'opera, in totale 53 milioni di euro destinati a Reggio Calabria, inseriti nel mastepan delle risorse disponibili per gli attrattori culturali delle Città Metropolitane».

«Il progetto – ha spiegato – è stato ritenuto dal Governo strategico per lo sviluppo dell'intero Paese, a dimostrazione di quanto sia importante investire le risorse del Recovery soprattutto nel Mezzogiorno. Perché se riparte il Sud, riparte l'Italia».

«Dopo la realizzazione del waterfront, che sarà inaugurato a breve – ha concluso Falcomatà – e le altre opere di rigenerazione urbana che stanno ridando slancio all'economia e decoro urbanistico al paesaggio sull'intero frontemare cittadino, da Bocale a Catona, adesso siamo finalmente in grado di incastonare il gioiello che renderà ancora più unico e prezioso il tratto costiero della nostra città».



Il progetto dell'archistar iraniana Zaha Hadid del Museo del Mare di Reggio

## FONDI PER IL TURISMO DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI VIBO

La Camera di Commercio di Vibo Valentia, guidata dal commissario Sebastiano Caffo, ha pubblicato un bando volto «a sostenere il comparto turistico, fondamentale e trainante per tutta l'economia locale dell'economia locale, privilegiando ora quegli strumenti che possono garantire massima visibilità aziendale e migliore posizionamento dei prodotti, per consentire continuità e rilancio aziendale creando in anticipo le condizioni di massima operatività, che, auspichiamo, possano essere presto concretamente possibili e normativamente ammesse».

Criteri, modalità, termini e modulistica per candidarsi ad ottenere i relativi benefici sono specificati nel relativo Bando pubblicato sito istituzionale [www.vv.camcom.it](http://www.vv.camcom.it) -Home page, sezione News.

«La ripresa economica della nostra provincia – sottolinea il Commissario Caffo – soprattutto in questo momento, alle porte della stagione estiva, non può che ripartire dal rilancio del settore turistico che movimentata tutti i comparti produttivi locali in un sistema di interazioni e utilità reciproche, richiedendo gli interventi più idonei a veicolare un'offerta di eccellenza quanto ad accoglienza, prodotti e servizi di qualità».



**HOTEL - RISTORANTE**  
*La Siesta*  
PIETRAPAOLA (CS)

*Offerta*  
**GIUGNO**  
**LUGLIO**

**Mezza Pensione**  
**€ 55**

con possibilità di spiaggia attrezzata  
\*offerta valida per le prime 10 chiamate

**#vacanzeincalabria**

**CONTATTI 0983.90023 CELL. 3398517722**

E-mail:[info@lasiestahotel.it](mailto:info@lasiestahotel.it)  
[www.lasiestahotel.it](http://www.lasiestahotel.it)

# Il Governo dirà sì al Ponte sullo Stretto!

«Vedrete, nei prossimi giorni ci saranno grandi sorprese». A dichiararlo venerdì scorso, durante la puntata di “Scirocco”, il talk in onda su Rtp, era stato il capogruppo dei deputati di Italia viva, il renziano di ferro Davide Faraone. Il riferimento era alle vicende del Ponte sullo Stretto di Messina. Faraone era sembrato convintissimo, come avesse notizie di prima mano da non poter svelare in quell'occasione, ribadendo in ogni caso la massima attenzione del Governo sull'argomento, al di là dell'esclusione del collegamento stabile dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.



## Il Ponte Akashi “modello” di quello messinese

E in effetti le sorprese ci sono e potrebbero anche essere dirompenti, secondo indiscrezioni che trapelano da Roma. L'esito del lavoro svolto dalla Commissione di tecnici nominata dall'allora ministra dei Trasporti Paola De Micheli andrebbe in una direzione ben precisa: sì al Ponte sullo Stretto, molto più che alle ipotesi dei Tunnel. Ma la novità più clamorosa potrebbe essere la scelta del Governo di orientarsi verso la soluzione del Ponte a tre campate, non quello a campata unica che era stata oggetto della precedente gara d'appalto, aggiudicata al Consorzio Eurolink quale General Contractor.

## Sangregorio (Misti): È ora di unire la Calabria e la Sicilia con il Ponte sullo Stretto

L'on. Eugenio Sangregorio, deputato calabrese eletto nella Circoscrizione estero (America Meridionale) oggi al gruppo Misto (Noi con l'Italia. Usei-Rinascimento ADC), ha dichiarato che è ora che gli italiani di oggi, finalmente e decisamente, uniscano queste tre parti del territorio (Nord e Sud) iniziando con il collegare la Sicilia alla Calabria mediante quel famoso ed agognato Ponte sullo Stretto».

«I giapponesi – ha aggiunto – hanno collegato alcune loro isole con ponti di una struttura ed un impegno ammirabili, ma gli italiani non sono forse capaci di costruire un ponte? Ingegno e intelligenza uniti ad una fantasia costruttiva non mancano certamente, anzi, non siamo forse i promotori del famoso detto: “Italians do it better”? È, dunque, l'ora di unire questa parte del sud Italia per approfittare dei benefici che tale costruzione potrà apportare in tutti i sensi: dalla ferrovia ad alta velocità Roma-Reggio Calabria ai commerci, alle attività industriali, culturali, turistiche ed anche ai politici».

«Grazie al Recovery plan – ha concluso – e ad una augurabile semplificazione burocratica, si potrà veramente porre una “mano alla opera” che sarà ricordata in futuro come una storica rinascita del Paese, in un periodo avversato dalla pandemia, ma che la volontà e la determinazione dei politici di questo periodo, ha superato con un brillante spirito di ricrescita per tornare a chiamarla “Bella Italia, amate sponde”».





**LA MINISTRA MARA CARFAGNA SI PRESENTA**



Sono nata a Salerno il 18 dicembre 1975, mi sono laureata in Giurisprudenza con una tesi in diritto dell'informazione nel sistema radiotelevisivo. Ho lavorato come conduttrice in programmi televisivi. Nel 2004 ho aderito a Forza Italia e nel 2006 sono stata eletta per la prima volta alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Campania 2. Da maggio 2008 a novembre 2011 ho ricoperto l'incarico di ministro per le Pari Opportunità nel governo Berlusconi IV. Nel 2010 sono stata eletta al Consiglio regionale della Campania e dal giugno 2016 al novembre 2020 sono stata consigliere comunale a Napoli.

Nella XVIII Legislatura sono stata eletta vicepresidente della Camera dei deputati, incarico che ho mantenuto fino al giuramento come ministro per il Sud e la Coesione territoriale nel governo Draghi, avvenuto il 13 feb-braio 2021. Mi sono sempre occupata della promozione dei diritti delle donne e dei diritti umani.

Nella mia attività politica e istituzionale, ho mantenuto un'attenzione particolare verso il Mezzogiorno e le sue grandi potenzialità, nella convinzione che riuscire a esprimerle appieno consentirebbe di migliorare le condizioni di vita dei cittadini meridionali e rilancerebbe lo sviluppo di tutto il Paese. *(Mara Carfagna)*

**Vibo Valentia è la Capitale Italiana del Libro 2021**

Vibo Valentia è stata nominata Capitale italiana del libro 2021. È il primo anno che questa scelta avviene dopo una competizione (23 città in gara, sei finaliste).

Il titolo della prima edizione, nel 2020, era stato deciso direttamente, senza gara, dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Cultura, al comune di Chiari, in provincia di Brescia. "Vibo Valentia è la prima ad essere proclamata a frutto di una competizione e resterà nel tempo" ha detto il ministro Dario Franceschini, in diretta live sul sito del ministero nel giorno del conferimento, il 7 maggio. La città vincitrice riceverà dal ministero della Cultura, tramite il Centro per il Libro e la Lettura, un contributo di 500 mila euro per la realizzazione del progetto presentato. Le altre città finaliste erano Ariano Irpino, Caltanissetta, Campobasso, Cesena e Pontremoli. Vibo Valentia "si è distinta per la qualità delle iniziative presentate, esposte con chiarezza, in cui si fondono rigore ed entusiasmo. L'idea di base nell'introduzione al progetto che ha vinto è di fare entrare prepotentemente il libro nella vita delle persone. Un concetto che siamo certi verrà tradotto in comportamenti virtuosi destinati a lasciare un'impronta duratura" spiega la motivazione della giuria.

La sindaca di Vibo Valentia  
Maria Limardo





## 15 BANDIERE BLU ALLO SPLENDIDO MARE PULITO DELLA CALABRIA

Sono 15 quest'anno le Bandiere Blu assegnate alla Calabria: il riconoscimento va alle località di mare che presentano non solo il mare pulito ma anche un'ottima organizzazione dei servizi turistici e balneari.

Due nuovi ingressi: Diamante e Santa Maria del Cedro, entrambe nel Tirreno, nella meravigliosa Riviera dei Cedri. Le altre Bandiere Blu sono andate a Tortora, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Villapiana, per l'aprovincia di Cosenza; Cirò Marina e Melissa, in provincia di Crotona; Sellia Marina e Soverato, in provincia di Catanzaro; Tropea in provincia di Vibo Valentia e Roccella Jonica e Siderno per la provincia di Reggio.

«La Calabria – ha detto l'assessore regionale al Turismo Fausto Orsomarso –, nonostante il periodo molto particolare, reagisce mostrando il meglio di sé e inizia a contare sempre di più sul panorama turistico nazionale. Si tratta di un patrimonio trasversale senza colori politici e che mostra i passi in avanti delle amministrazioni locali che si mettono in gioco, senza timore alcuno, ponendosi sotto la lente di ingrandimento delle Fee. Pertanto, è doveroso fare i complimenti ai sindaci e a tutti gli operatori turistici che contribuiscono, in modo determinante, a raggiungere questi risultati. D'altro canto è doveroso spronare anche tutte le altre amministrazioni a intraprendere percorsi virtuosi e turisticamente validi come il programma Bandiera Blu della Fee Italia grazie al lavoro incessante del presidente Claudio Mazza».

8-12 settembre 2021

## FESTIVAL DEL PEPERONCINO A DIAMANTE

### Peperoncino *Novità dal Mondo*

Convegni, degustazioni, "Officine del gusto", la mostra mercato "Mangiare Mediterraneo" e "Mondopic" con le novità piccanti dai cinque continenti. Sabato sera la finale del "Campionato in-ternazionale Mangiatori di peperoncino".

### Spettacoli *Trampoli e Clown*

Il Festival preferisce il cabaret, il teatro di strada e il cinema piccante. Testimonial del 2020 è stata Valeria Marini che assieme a Gianni Pellegrino ha spento le ventotto candeline della torta al "Teatro dei Ruderì di Cirella".

### La Satira *Vignette sul Ring*

Da Giovedì a Sabato Passepartout presenta "Vignette sul ring" la gara di disegnatori che si esibiscono in diretta sul palco sottoponendosi al giudizio degli spettatori. Colonna sonora dei "Raggi fotonici" che arrivano direttamente da Raidue.



### Eros e Salute *Peperoncini dal mondo*

Al Museo DAC la mostra "Peperoncini dal mondo" con oltre mille varietà di "capsicum". A Piazzetta San Biagio convegni medici sul "Peperoncino che fa bene alla salute e all'eros".

Peperoncino Festival è cofinanziato dal Dipartimento Turismo, Beni culturali, Istruzione, Cultura della Regione Calabria"

(www.peperoncinofestival.org)

# Svolta per la Calabria: entro il 2030

Alta velocità ferroviaria Salerno - Reggio Calabria



Mikhail (Vokatre) Shcherbakov

Il tracciato in sei lotti della nuova linea Alta velocità Salerno-Reggio Calabria nell'ipotesi corridoio autostradale

**405 KM** **180 KM**

LUNGHEZZA TRACCIATO DI CUI GALERIE



Il progetto intende colmare il gap di infrastrutture che penalizza da sempre il Mezzogiorno, decongestionando il porto di Gioia Tauro

Dopo oltre dieci anni di battaglie parlamentari la linea di Alta velocità ferroviaria collegherà finalmente i 405 chilometri che separano Salerno da Reggio Calabria.

Con questa grande opera, che seguirà il tracciato interno autostradale e prevede molte tratte di nuova costruzione, il Meridione (e in particolare la Calabria) si doterà delle infrastrutture necessarie per una crescita economica da decenni relegata tra i buoni propositi.

Il costo complessivo previsto per l'intera linea realizzata ex novo è di 20 miliardi. Il progetto presentato prevede però anche il potenziamento di par-

te dell'attuale rete e l'utilizzo di fondi UE (Recovery Plan).

L'aggancio al Recovery Plan europeo rappresenta una garanzia per il completamento dell'opera con risorse nazionali ed include i finanziamenti nazionali inseriti nel Contratto di Programma di Rete ferroviaria italiana.

Ricordiamo che il progetto di fattibilità affidato al Rfi (completato nella "prima fase" tecnico-economica) fu fortemente voluto dall'ex ministra Paola De Micheli che ne finanziò la realizzazione con il D.L. del maggio 2020.

Si attendono i riscontri delle discussioni parlamentari e le proposte dei territori interessati che forniranno le indicazioni per orientare le scelte successive (da prendere entro il 2021).

Pina Di Girolamo

## LA CALABRIA DA' L'ADDIO A SALVATORE CRISTOFARO

Cordoglio in Calabria per la scomparsa dell'imprenditore Salvatore Cristofaro, il fondatore dell'acqua minerale Calabria e della popolare bibita calabrese Brasileña.

Da Girifalco aveva saputo conquistare un ruolo preminente nell'imprenditoria calabrese, raccogliendo la stima di tutti anche per le sue grandi caratteristiche di umanità e attenzione nei confronti del mondo del lavoro. Un imprenditore lungimirante che ancora ieri, a 96 anni, i suoi concittadini affettuosamente chiamano "Turuzzu da gazzoseria".

Il liquido scuro in bottigliapartendo dalla Calabria ha fatto il giro del mondo. La "Brasileña" è il soft drink calabrese a base di caffè e acqua Calabria, prodotto negli stabilimenti di Monte Covello nei pressi di Girifalco in



provincia di Catanzaro.

Salvatore Cristofaro è stato, con coraggio e determinazione, un pioniere dell'imprenditoria calabrese. Con spiccata audacia e lungimiranza è riuscito a dare alla 'sua' Brasileña una collocazione di spicco e duratura nel tempo. Una bibita identitaria, riconosciutissima in Calabria, e disponibile in tutti i locali calabresi sparsi nel mondo. Un gusto e un piacere, che né le mode, né il trascorre del tempo, hanno modificato o semplicemente intaccato.

(Sintesi da Calabria Live)

Questa squisita e dissetante bevanda **BRASILEÑA** ha conquistato il palato dei Canadesi, grazie anche e soprattutto alla società **AMARONI** Importing di Toronto, distributore grossista dei migliori prodotti Calabresi, il Presidente Franco Preiano' oltre al suo nome personale, ai suoi dipendenti e anche al nome di tutti i Club e Associazioni Calabresi aderenti alla Federazione Calabrese FACE-Canada, rivolgono alla famiglia del noto creatore le sue piu' sentite condoglianze.



**Amaroni** IMPORTS INC.  
Importers of Fine Italian Foods  
**FRANCO PREIANO**

Cell: 416-433-7610  
Phone: 905-791-8478  
Fax: 416-748-8070  
preiano@rogens.com

13 Kenview Blvd, Unit 31  
Brampton, Ontario L6T 5K9



È alleata alle Camere di Commercio Italiane: per promuovere il "Made in Italy"

(Leggete "La Voce" in tutta l'area NAFTA)

**MONTRÉAL:** Tel. +1 514-844-4249  
Info.montreal@italchamber.qc.ca  
www.italchamber.qc.ca

**TORONTO:** Tel. +1 416-789-7169  
Info.toronto@italchambers.ca  
www.italchambers.ca

**WINNIPEG:** Tel. +1 204-487-6323  
contact@iccm.ca / www.iccm.ca

**VANCOUVER: EDMONTON: CALGARY:**  
Tel. +(604) 682-1410  
iccbc@iccbc.com / www.iccbc.com

**CHICAGO:** Tel. +1 312-553-9137  
info@iacc-chicago.com  
www.iacc-chicago.com

**NEW-YORK:** Tel. +1 212-459-0044  
info@italchamber.org  
www.italchamber.org

**LOS ANGELES:** Tel. +1 310-557-3017  
info@iaccw.net / www.iaccw.net

**HOUSTON:** Tel. +1 713-626-9303  
info@iacc-texas.com / www.iacc-texas.com

**MIAMI:** Tel. +1 305-577-9868 info@iacc-miami.com / www.iacc-miami.com

**FLORIDA:** Tel. +1 954-379-7552 #22  
info@canadafloridachamber.com

**MESSICO:** Tel. +52 65 52822500  
info@camaraitaliana.com.mx  
www.camaraitaliana.com.mx

ECCO L'AREA NAFTA COMPRENDE



Tante e tanti italo-canadesi ed italo-americani vengono dalla Calabria, dove hanno parenti e radici. Per questo abbiamo sempre voluto seguire con attenzione le notizie provenienti da questa magnifica regione. Grazie alla collaborazione del Dott. Santo Strati, editore del quotidiano online Calabria Live, (<https://calabria.live>) apriremo una nuova finestra sulla Calabria, ben sapendo che è una regione tanto interessante quanto bisognosa di supporto: ha tanto da offrire, dal turismo all'eno-gastronomia.

## PIANTE CURATIVE, UNA GRANDE RICCHEZZA SERVE UNA FILIERA BIOLOGICA CALABRESE

La Calabria possiede una biodiversità di piante officinali tra le più varie del Mediterraneo, di cui si stima circa 3000 ettari, anche se è enormemente superiore, se si includono oltre cedro e bergamotto, tutte quelle piante medicinali che non sono utilizzate come tali, e i circa 1200 ettari di liquirizia, di cui 200 coltivati, ed altri ettari, non stimati, ricoperti da piante officinali spontanee. Di questa importante biodiversità,

che cresce in tutto il territorio calabrese montano, collinare e di pianura, è di sicuro importante – se non fondamentale – che la Regione Calabria si impegni a realizzare una filiera di produzione di qualità, che punti a massimizzare le caratteristiche nutrizionali e non delle specie spontanee mangerecce tipiche del patrimonio delle piante officinali calabresi. L'agrumicoltura calabrese, sostenuta da un territorio particolarmente vocato, avrebbe bisogno di un impianto legislativo di supporto per realizzare un costante dialogo diretto con gli enti di ricerca, i quali debbono affiancare le aziende attraverso il trasferimento tecnologico. Resta poi il dovere di creare e valorizzare le eccellenze calabresi della produzione agrumicola, facendo in modo di avere riscontri positivi anche presso realtà industriali a respiro europeo in settori diversi da quello alimentare, ma di grande interesse come quello salutistico.

A suggerire questa idea innovativa, lo studio dei ricercatori **Filomena Conforti** e **Giancarlo Statti** dell'**Università della Calabria** che, in seno al progetto europeo di tipo Erasmus+ KA2 *Management of Diabetics Disease Using Hypoglycemia Foods and Plant Extracts*, che vede coinvolte anche la Banat's University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine "King Michael I of Romania" di Timisoara (Romania), e il Department of Pharmacodynamics and Biopharmacy dell'Università di Szeged (Ungheria), hanno contribuito alla pubblicazione di un libro dove sono evidenziate le proprietà salutistiche di molte specie alimentari, e officinali più in generale, di Calabria, che possono curare il diabete di tipo 2, che è chiamato anche diabete mellito non insulino-dipendente o diabete dell'adulto, ed è una malattia metabolica, caratterizzata da glicemia alta in un contesto di insulino-resistenza e insulino-deficienza relativa.



Oltre, infatti, ad essere particolarmente apprezzati per le proprietà organolettiche, cipolla, aglio, fichi e olio di oliva, ma anche agrumi e piante alimurgiche hanno avuto un'importante validazione scientifica delle loro proprietà salutistiche, legate alla particolare composizione di succhi ed estratti particolarmente ricchi di phytochemicals in grado di svolgere significative attività

biologiche. Nello specifico, si tratta di piante edibili spontanee dalla cui radice si ottiene l'insulina, un fructo-oligo-saccaride che, oltre ad essere un apprezzato prebiotico, ha proprietà ipoglicemiche. Molti, recenti studi hanno evidenziato come l'introduzione di fibre nell'alimentazione serva ad aumentare la sazietà, migliorare la motilità intestinale e controllare i parametri metabolici (glicemia e colesterolo). In particolare, l'insulina consente di migliorare la resistenza insulinica permettendo la riduzione dell'insulina e il raggiungimento dell'omeostasi glucidica. Similmente anche *Sonchus oleraceus* L. e *Picris hieracioides* L., che vengono raccolte e consumate in alternativa al *Cichorium intybus* L. presentano proprietà salutistiche similari.

Anche l'estratto degli asparagi (*Asparagus officinalis* L.) controlla la glicemia, migliorando la secrezione di insulina e la funzione delle cellule beta, così come molto interessante è anche l'attività del nopal, il succo ottenuto dalle giovani pale di fico d'india (*Opuntia ficus indica*), sulla glicemia postprandiale, e più in generale sui fattori di rischio della sindrome metabolica.

Un patrimonio, dunque, quello delle piante officinali calabresi, che può trovare riscontro positivo anche nelle realtà industriali a respiro europeo, in settori diversi da quello alimentare, ma di grande interesse come quello salutistico, specie se sostenuta da un territorio particolarmente vocato (come il nostro), da un impianto legislativo di supporto e da un dialogo diretto con gli enti di ricerca che, per la loro terza missione, affiancano le aziende attraverso il trasferimento tecnologico.

FRANCO BARTUCCI



## ADDIO A CARLO CLERI, EX SINDACO DI SAN GIORGIO MORGETO

L'ex sindaco di San Giorgio Morgeto (RC) Carlo Cleri, è scomparso a 75 anni il 2 febbraio, dopo una lunga malattia, nell'ospedale di Reggio Calabria. Al suo fianco la moglie Maria ed i figli. Era nato a Roma nel 1946 da una famiglia di animo nobile.

Terminata l'università entrò nell'Arma dei Carabinieri.

Nel 1972 venne trasferito a San Giorgio Morgeto per comandare la locale stazione dei Carabinieri. Lavorò con grandissimo senso di responsabilità per il benessere e la sicurezza dei cittadini, e si innamorò tanto di quella città da decidere di candidarsi a Sindaco, vincendo le elezioni per due volte.

Appena si trasferì scoprì infatti che la sua nuova città era ricca di persone desiderose di lavorare, oneste ma costrette ad emigrare per la mancanza di lavoro. Le forze attive della popolazione dovevano infatti andare a lavorare nel Nord Italia e all'estero.

La signorina Maria Raco divenne la sua moglie ma dovette abbandonare il servizio come le leggi di quel tempo im-

ponevano. Il 20 aprile 1974 si sposarono e dal matrimonio nacquero quattro figli Giuseppe, Emanuela Giorgio, e Roberto deceduto in tenera età.

Fu molto impegnato sul tema dell'immigrazione aiutando chi era costretto per motivi economici a lasciare la propria città.

Tanti lo ricordano anche in Valle d'Aosta, con cui strinse un gemellaggio per la gratitudine con cui i valdostani avevano accolto i cittadini di San Giorgio. E' stato un uomo di comunità e di grande generosità.

Il suo alto rispetto per gli emigrati sparsi nel mondo lo ha spinto a recarsi anche in Canada per mantenere vivo il contatto con i circa 15.000 Sangiorgesi che vivono integrati nella città di Toronto e dintorni. Durante i viaggi in Canada per non gravare sulle casse del Comune era ospite dei due cognati.

La preziosa presenza dei cognati sul territorio canadese gli permetteva di raggiungere quasi tutti i suoi paesani. Nel 2002 fu invitato alla festa annuale del "Circolo Morgezio". Fortunato Rao pre-

sidente del circolo lo ha introdotto tra i 400 invitati al ricevimento esaltandone le sue capacità amministrative.

Tanti giornalisti italo-canadesi parlarono di lui, come Elena Caprile giornalista del Corriere Canadese.

Fu intervistato da Italo Luci della Chiradio, e da Sam Saverino Radiocronista di Ciao Radio. Nei suoi viaggi andava anche ad Ottawa e Windsor. Si fermava con tutti sia in Canada che in patria.

Appresa la notizia della sua scomparsa il circolo Morgezio ed il Presidente Fortunato Rao hanno tempestivamente informato molti concittadini. Resta il ricordo di un grande sindaco e del nostro migliore rappresentante.

L'intero circolo Morgezio social club nelle persone di: Giacomo Fazzari, Giorgio Cacciatore, Toni Addario, Giuseppe Mammolliti, Toni Spataro e Fortunato Rao rivolgono le loro più sentite condoglianze.

Lo stesso circolo si fa portavoce del cordoglio di tutti i Sangiorgesi in Canada.

**Fortunato Rao**

PIETRAPAOLA (CS) – Raccolta di foto storiche 1900/1970 per mostra permanente.



# ASSOCIAZIONE “RICCHIZZA”



Questa Associazione intende recuperare la memoria storica del nostro borgo con la raccolta di foto relative a matrimoni, feste civili e religiose, nonché momenti significativi della nostra vita quotidiana, al fine di organizzare una mostra permanente nel centro storico a testimonianza del nostro passato.

Le foto dovranno riferirsi al periodo dal 1900 al 1970 e dovranno essere consegnate entro e non oltre il 7 giugno 2021.

Si invitano pertanto i possessori di foto significative di tali eventi di renderle disponibili ai referenti dell'Associazione che verranno indicati in calce al presente avviso.

Le foto verranno scannerizzate e riprodotte a cura dell'Associazione. Gli originali verranno restituiti nel giro di pochi giorni ai legittimi proprietari. L'Associazione si riserva di utilizzare le foto che riterrà più significative ed adatte allo scopo.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che intendono partecipare a questa iniziativa.

Referenti a cui far riferimento per la consegna delle foto:

1. Avv. Vincenzo Arcangelo - Pietrapaola cell. 338.2889075
2. Prof. Luciano Crescente - Pietrapaola cell. 338 4721640
3. Sig. Domenico Madera - Prato cell. 333.3891175
4. Geom. Giusue' Pizzuti - Luino cell. 328 539 9076

Pietrapaola 10.03.2021





*Casa Calabria*

TRATTORIA · SALUMERIA · PIANO BAR

*Happy Hour Daily 5-7 pm in the Lounge*

2 FOR 1 DRINKS

SPECIALY PRICED SIGNATURE APPETIZERS

LIVE ENTERTAINMENT WED-SUN

VALET PARKING AVAILABLE






 OCEAN MANOR  
BEACH RESORT

PLEASE CALL FOR RESERVATIONS 954.982.2191

LOCATED IN OCEAN MANOR BEACH RESORT

4040 GALT OCEAN DRIVE, FT LAUDERDALE, FL 33308

 Facebook.com/CasaCalabriaFTL  Instagram: @CasaCalabriaFTL  www.CasaCalabriaFTL.com